



Comunicato stampa

Malattie della pelle: nuova frontiera per l'Università di Trento

Il Laboratorio di Metagenomica computazionale del CIBIO studia la “materia oscura microbica” per comprendere l’insorgenza di psoriasi e dermatite atopica e trovarne la cura. Il progetto, finanziato dalle Terme di Comano, coinvolge Pediatria dell’Ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto e Dermatologia dell’Ospedale Santa Chiara di Trento. Per il lavoro Nicola Segata del CIBIO giovedì scorso a Rotterdam ha ricevuto il Gold Award, premio assegnato e finanziato dalla LEO Pharma Research Foundation

Trento, 14 settembre 2015 – Un gruppo di ricercatori del Centro per la Biologia Integrata CIBIO dell’Università di Trento è al lavoro per dare nuove risposte alle persone affette da malattie della pelle come la psoriasi e la dermatite atopica. Alla base dello studio c’è la “materia oscura microbica” ovvero la massa di cellule microbiche (principalmente batteri e funghi) che vive sulla cute sana. L’obiettivo è verificare l’ipotesi che queste cellule possano avere un ruolo nell’insorgenza, nella gravità e nella curabilità di tali malattie.

Oltre al Laboratorio di Metagenomica computazionale del CIBIO, lo studio vede coinvolti Mario Cristofolini (dermatologo) come promotore della ricerca, il personale delle Terme di Comano, l’Unità Operativa di Pediatria dell’Ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto (diretta da Ermanno Baldo) e l’Unità Operativa di Dermatologia dell’Ospedale Santa Chiara di Trento (diretta da Carlo Renè Girardelli). Lo studio è finanziato dalle Terme di Comano.

Nicola Segata, responsabile del Laboratorio di Metagenomica computazionale del CIBIO, spiega: «Un’ampia frazione della massa di cellule microbiche che alberga nel nostro organismo (dal 90% al 99% del totale) è rimasta pressoché sconosciuta perché tali organismi non possono essere coltivati in vitro e, di conseguenza, la loro caratterizzazione finora non è stata possibile. L’avvento della prima generazione di tecniche metagenomiche (non basate sulla coltivazione) avvenuto negli ultimi anni ha permesso di studiare questa massa microbica in vivo e ha quindi reso possibile lo studio della sua enorme parte “nascosta”. I primi studi hanno evidenziato la connessione tra le comunità batteriche che colonizzano la cute e il manifestarsi di malattie infiammatorie croniche come la psoriasi e la dermatite atopica. Il recente avvento della seconda generazione di tecniche metagenomiche sta rendendo possibile questo studio con una precisione ancora maggiore».

«I primi risultati della ricerca che stiamo svolgendo – riprende Segata – suggeriscono che una diminuita biodiversità microbica e specifiche sue configurazioni siano correlate all’andamento clinico della psoriasi. I microorganismi presenti nelle placche



psoriasiche comprendono anche virus e funghi, alcuni dei quali non ancora studiati. Tali organismi appartenenti alla cosiddetta “materia oscura microbica” potrebbero avere un ruolo rilevante nella psoriasi e sono in fase di analisi tramite metodi di sequenziamento. Inoltre, l'analisi a livello di ceppo dei batteri più abbondanti evidenzia specificità individuali ovvero ogni persona potrebbe avere una suo particolare corredo».

Tali risultati preliminari e il lavoro di sviluppo di strumenti computazionali per l'analisi di dati metagenomici hanno portato all'assegnazione del Gold Award di 140 mila euro a Nicola Segata. Il premio viene assegnato ogni anno a «talentuosi giovani ricercatori come riconoscimento del loro contributo eccezionale per la scienza» segnalati dalla Società Europea per la Ricerca Dermatologica (European Society for Dermatological Research - ESDR) ed è finanziato dalla LEO Pharma Research Foundation. Il premio è stato consegnato a Nicola Segata giovedì scorso a Rotterdam durante la presentazione dei risultati dello studio trentino alla conferenza di ESDR e sarà utilizzato per incrementare la ricerca sulle malattie cutanee.

In allegato foto della cerimonia: il ricercatore del CIBIO Nicola Segata premiato da Paolo Cionini, general manager LEO Pharma Italia (*foto LEO Pharma Research Foundation*)